

ORGANO DELL' UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL' ISTRIA

ANNO V. No 227

Capodistria, Lunedì 28 gennaio 1952

5 Din. - 15 LIRE

a) Notizie sportive

I. pagina: 1

- a) La logica dei lupi.
- b) Il genio del male fra le sperie del «Covo di via Cavanas».
- c) L'avvicinamento operaio ai C. R. D. A. di Monfalcone ;
- d) Il conflitto franco-tunisino.

II. pagina:

- a) L'utilità del risparmio.
- b) La preparazione nelle Assemblee generali dei membri dell'UAIS
- c) Attività della filiale sindacale ai Cantieri Piraanesi.

III. pagina:

- a) Immagini della Corea.
- b) Antiche civiltà d'America.

IV. pagina:

- a) Notizie sportive.

NOTA DI PROTESTA AL GOVERNO DI BUDAPEST PER IL FERIMENTO DELLA GUARDIA DI CONFINE

IL FALLIMENTO DELLE SPECULAZIONI SULLA QUESTIONE DEGLI OPTANTI NELLA REGIONE DI FIUME

accettato la sfida a noi rilancia la «Vita Nuova» di sbugiardare le falsità, fornendo le prove contrarie, e il fatto che le cancellature del soggetto che stiamo trattando sono troppe, ci costringono nuovamente a rinviare i nostri lettori.

UTILITA' DEL RISPARMIO

Negli ultimi tempi fra la nostra popolazione lavoratrice si è manifestato il senso del risparmio. Ogni singolo ha compreso che il risparmio è strettamente collegato con le altre necessità economiche basilari e che le condizioni per un risparmio sistematico esistono nel nostro circondario sono quanto mai favorevoli.

E' noto pure che sul nostro territorio, specialmente fra l'elemento contadino, la tradizione del risparmio è fortemente radicata. Già anticamente al primo conflitto mondiale la nostra popolazione tentò di sottrarre allo sfruttamento del capitale straniero, costituendo parecchie casse di risparmio e di credito che, in molte località, erano bene organizzate e finanziariamente abbastanza forti.

Il fascismo, attraverso i suoi commissari, liquidò brutalmente tali istituzioni, frodando il denaro risparmiato con grande sacrificio dai piccoli risparmiatori, e facendo quindi subentrare la sfiducia nella nostra popolazione verso le casse di risparmio e gli istituti bancari in genere.

La cura per l'elevamento del tenore di vita e per gli interessi del popolo lavoratore è uno dei compiti più importanti del nostro potere popolare, perciò esso dà ogni garanzia ai nostri risparmiatori.

Dal risparmio tutta la nostra economia ed ogni singolo traggono grandi vantaggi, poiché una parte notevole di denaro viene così immessa nell'economia pianificata, raggiungendo il

massimo effetto nelle emissioni.

E' noto anche che una quantità notevole di denaro giace morta presso singoli possidenti, la qual cosa ostacola la sua circolazione regolare e provoca un danno considerevole alla nostra economia, alla collettività ed agli stessi detentori. Per tale motivo è necessario che tutti noi ci rendiamo conto del fatto che soltanto col risparmio sistematico trarremo vantaggi per noi stessi e trasformeremo il nostro denaro in capitale produttivo.

L'agricoltore giudizioso depositerà il denaro, ricavato dalla vendita dei suoi prodotti, sul libretto di risparmio cosicché, allorché ne avrà bisogno, potrà ritirare la somma necessaria senza altre preoccupazioni, le somme necessarie in denaro di sua proprietà. Lo stesso vale anche per gli operai e gli impiegati, ai quali i risparmi consentono l'acquisto di quanto essi non potrebbero acquistare diversamente.

Così non facendo, la gente deve ricorrere ai prestiti per i quali deve pagare gli interessi senza contare le preoccupazioni che ne derivano per la restituzione.

Bisogna dire anche che il vantaggio derivato al risparmiatore è tanto più grande in quanto egli usufruisce degli interessi sulle somme depositate, interessi che vanno dal 4% al 6%. Inoltre sarà bene precisare anche, che il prelievo degli importi risparmiati non è legato ad alcuna formalità e su richiesta, può essere fatto subito. Ancor più significativamente è il fatto che l'ammontare dei risparmi è tenuto segreto.

Alla recente assemblea della Federazione Distrettuale della Società cooperativistica, tenutasi a Capodistria, i delegati hanno discusso, tra l'altro, con grande interesse, anche della rimessa in attività delle sezioni di credito presso le cooperative, dando, tutti pareri positivi, ciò che è un sintomo dell'interessamento della popolazione per il risparmio.

Ciò dimostra come la nostra popolazione sappia apprezzare il valore del denaro e come cresca continuamente la fiducia nella stabilità della nostra valuta.

Per ciò che riguarda le forme organizzative e l'attività delle casse di risparmio e delle sezioni di credito, la popolazione nei villaggi e nelle cittadine può scegliersi da sola i più onesti agricoltori, operai ed artigiani che ne prenderanno in mano la direzione.

La nostra popolazione ha sempre teso verso il progresso ed anche il senso del risparmio appartiene alla necessità di ogni popolo progressista. Ogni, anche più piccola somma depositata al risparmio contribuisce al miglioramento del tenore di vita per i singoli, le famiglie e la collettività intera.

D. H.

IL PIU' VECCHIO PESCATORE PIRANESE

SANTO GIRALDI NELLA SUA LOTTA PER L'ESISTENZA

Fu costretto ad essere di volte in volta pescatore, marinaio e manovale ai moli

nell'animo, che rimane corrucciato e vivace, pronto al rabbuffo e alla frase pungente, ricco di un'arguzia e di una cordiale malignità tutta marinara. Giraldi è appunto un uomo di mare. Gli abbiamo chiesto quanti anni aveva quando affrontò il mare per la prima volta. Ma non ha saputo dircelo da sempre e gli pareva.

Da sempre, diciamo anche noi, egli vive sul mare, un po' anche ora che è in pensione (dal 1950), anche ora che è il più vecchio pescatore della zona. Incominciò dapprima a recarsi col padre, poi, alla morte di questi, con i fratelli. Possedevano u-

na barca, ma ad un certo punto i debiti, che si accumulavano da anni, se la mangiarono. Da allora incominciò la dura lotta per la vita di Santo Giraldi. Egli è costretto a essere di volta in volta pescatore, marinaio, manovale ai moli. Così alterna le stagioni di pesca delle acque piranesi ai viaggi per Brindisi, Ancona, Spalato e all'erezione di dighe a Trieste.

E' tutta una storia di dura fatica e di privazioni. Egli ne ripercorre con la memoria, mentre ci parla, i numerosi capitoli. Ma non conserva amarezza: ora la sua esistenza è assicurata. Episodi ed episodi prendono così sulle sue labbra un sapore staccato, come di vecchia leggenda. Uno di questi mise a serio raccontando la sua vita. Era uscito a pesca di emuscolò con altri due compagni dirigenti verso Rovigno. Dopo alcune ore si era levato un vento violentissimo che lo aveva costretto ad ammainare la vela. Allora la barca rimase in balia delle onde da mezzogiorno alle tre della notte. — Era terribile — egli dice. — La barca andava rimpendosi d'acqua e la notte si avvicinava senza che la tempesta accennasse a placarsi. Fontana che fummo sbalzati su Portorose e che potemmo guadagnare la terraferma —

Una sorpresa, ma stavolta decisamente più simpatica, dove provare quando scopri un delirio nella propria rete. Insieme ad altri compagni aveva disteso la scocchia; nel ritirarla si avvide che c'era dentro un bescione dal peso di un quintale. Il delirio fu portato a Portorose ed esposto alla curiosità dei turisti. Diversi misero mano alla tasca e lasciarono cadere degli spiccioli. Questo accadde sotto l'Ulia.

Nel nostro colloquio col vecchio pescatore si fa un silenzio imbarazzante. Egli rivive tutta la tristezza e la umiliazione di allora. Ma è un attimo, perché subito dice: «Ora mi trovo bene. La pensione che fruisco mi garantisce tutto quello di cui posso avere bisogno. Ma anche negli anni scorsi, durante i quali non potei lavorare per via dei reumatismi, non mi è andata male. Gli utili annuali della cooperativa di produzione dei pescatori di Pirano alla quale appartenevo, venivano distribuiti anche a me».

Il nostro vecchietto è diventato di allegro umore. Ora i ricordi della sua gioventù gli salgono in folla alla bocca, e ce ne rivela qualcuno. Sono storie di balli, di canti fra amici, di ragazze innamorate, e anche di sasse e baruffe. Ottant'anni di vita minima piranese si disegnano così nel gestire delle mani di Santo Giraldi mentre racconta.

Riunioni preelettorali a Pirano

Il 23 e 25 gennaio hanno avuto luogo a Pirano le riunioni di massa nei tre settori cittadini, alle quali hanno presenziato oltre seicento frontisti. Gli oratori hanno illustrato il lavoro svolto dall'organizzazione cittadina del Fronte criticando nel contempo le deficienze organizzative che si sono verificate in questo tempo. Eseguita una larga discussione durante la quale sono stati trattati vari problemi quali, il rafforzamento dell'UAIS, la futura attività organizzativa in vista delle prossime elezioni per i comitati di base ecc.

Durante queste riunioni sono stati espulsi dalle file dell'UAIS perché indegni di farvi parte: Cuschia Giovanni, noto speculatore, i cominformisti

Desardo Guido, Lugnani Armando, Pecoraro Gaetano, Giurjevič Giacomo, come pure gli agenti del CLN: Millo Pida, Millo Bruno, Benedetti Tarcisio, Veronesi Antonio, Petronio Gerolamo, Zonaro Vanda ed infine elementi immorali, che per la loro poca pulizia condotta sono del tutto indesiderabili nonché Gregorovič Angela e Lucisani Isolina.

In conclusione alle riunioni sono state prese varie deliberazioni fra le quali: l'elezione di commissioni per la scelta dei candidati, l'adattamento dell'UAIS con l'istituzione di nuovi membri, il regolamento dei canoni sociali ecc.

Nella corrente settimana verranno tenute pure le riunioni dell'UAIS.

Dalle foci della Dragogna - alla Punta di Pirano

Il 21. c.m. è stato trovato nelle acque della Dragogna nei pressi delle officine pompe di Sicciole il cadavere di un certo Starcevic Bozò operaio della Vodogradnje. Quantunque lo sfortunato Starcevic sia finito nelle gelide acque del fiume in stato euforico, questa è sempre una disgrazia e non possiamo tranneare sopra. Però il caso tragico assoggettato al nostro bersaglio è responsabile del C.P.L., responsabile del buio pesto che nel paese regna nonostante mentalmente venga sborsato denaro suonante o meglio fruscante per l'illuminazione pubblica. Francamente, la sera e la notte, giungo dal luogo come sono, non vorrei scendere dall'autobus a Sicciole col rischio di fare un bel bagno fuori stagione e magari di finire come il povero Starcevic.

*

Avete mai provato quel senso di vuoto nello stomaco e quel rimescolio d'intestini che volgarmente chiamiamo fame. Io sì, dopo una sfaticata giornata le rive della Dragogna. Se poi non avete provato il succedaneo fenomeno, qualche racconto sulla fata morgana nel deserto lo avete certamente letto. Ebbene, come l'ossi nel deserto al cameliere assetato, è apparsa, a me affamato, la scritta di «Osteria della Cooperativa agricola di Sicciole».

*

Viviamo nell'età moderna. Autobus, aerei, elicotteri, ferrovie, la posta. La posta specialmente questa ce la troviamo tra i piedi quasi ogni giorno. Per scrivere la lettera a zia Adelina, gli auguri al nonno e tante lettere che ogni giorno partono dal nostro ufficio. Poi c'è la reclamazione e questa, molte volte, si manifesta con la signorilità. Ma certo quest'ultima trova espressione in una certa profusione delle spese. Ora nessuno potrà negare che una miniera come quella di Sicciole non debba avere la propria reclamazione, congiunta all'amore per la benemerita istituzione, si esterna con l'acquisto di un bellis-

I PRO E I CONTRO AL TRAMVAI PIRANESE

UN PARERE FAVOREVOLE ALL'AUTOBUS

Contro il tramvai per il rumore - Trasformare Portorose in quello che dovrebbe essere: un centro turistico di riposo

Nell'articolo «I pro e i contro il tramvai di Pirano» l'editore M. B. spezza una lancia a favore del tramvai piranese, e la motivazione di questa presa di posizione parte esclusivamente dal punto di vista delle spese.

Ritengo che le spese debbono avere nella questione il proprio peso però questo non deve essere determinante. L'unica questione che mi preoccupa è quella dell'ammortizzazione, ma l'esperienza ci dimostra che, anche se questa contabilmente viene registrata col 20 %, praticamente, dopo cinque anni, un autobus non va a finire nel ferro vecchio, ma resta efficiente ancora per un buon numero di anni. Ciò vale di più per il ventilato autobus piranese il cui percorso è segnato sulla strada che non si presenta accidentata.

I motivi per i quali non condivido l'opinione dell'articolista in parola sono di carattere che esula dal campo finanziario e ai quali non potrei dare una definizione esatta se non chiamandoli fisici. Sì, perché appunto è un tormento fisico il risveglio di sopralloca causato dal terribile sferragliare di vagoni di questo tramvai che passa sotto le nostre finestre, risveglio che non giova al nostro riposo, dopo una giornata di fatiche. Devo citare a proposito che l'articolo pubblicato nel numero precedente della Nostra Lotta ha suscitato discussioni vivaci tra la popolazione creando 3 campi. I partigiani dell'autobus o del filobus sono in massa la gente che abita nei paraggi della linea tranviaria e che, da anni, deve sopportare questo tormento. Per noi che lo sopportiamo da anni e che, più o meno ci siamo abituati, il tramvai rappresenta un tormento. Immaginandoci poi per il turista di Portorose, i cui alberghi sono tutti adiacenti la linea tranviaria, che giunge qui di fresco con la ferma intenzione di riposarsi e che non è abituato a questo rumore, si sveglierà di sopralloca a più tardi la prima sera e la seconda ma la terza farà bagaglio. Ed è qui che possiamo fare una considerazione anche di carattere finanziario. Quanto ci perde in questo modo il nostro turismo? Sono cifre che non possiamo calcolare, ma che io considero rilevanti e che, in gran parte, si possono esprimere in valuta estera. Proprio in considerazione di questo, opino che i capitali per la ventilata azienda automobilistica piranese dovrebbero essere forniti dagli organi superiori. L'ammortizzazione e le spese invece non dovrebbero comportare delle uscite tali da dover aumentare il costo del percorso.

Un altro vantaggio dell'autobus accennato da M. B. è quello del prolun-

gamento della linea sino a Sicciole. Se viene la rimessa in efficienza di quella miniera allora tale prolungamento, irrealizzabile coi tramvai, si presenta come una cosa indispensabile. D'altro lato, collegando località più lontane sul mercato di Pirano, si avrebbe una maggiore affluenza di prodotti agricoli e infine un numero più grande di passeggeri e conseguenti maggiori introiti. A proposito di prodotti agricoli, penso che si dovrebbe permettere il carico sull'autobus, magari sull'imperiale.

Veniamo infine ad un'ultima considerazione ed è quella della modernità del mezzo, sia nell'aspetto che nella velocità, e, particolarmente, nel rumore. Infatti, la velocità dell'autobus, nei confronti dei tramvai, è di tanto superiore, che, nonostante il prolungamento della linea sino a Sicciole, il numero delle corse verrebbe ugualmente aumentato, a parità di vetture.

Il «pittoresco» del tramvai non è altro che una considerazione di ordine sentimentale che, passato qualche tempo dalla sua eliminazione, nemmeno i nostri vecchi ricorderanno.

Con l'introduzione dell'autobus gli organi del Potere dovrebbero decretare, almeno a Portorose, la campagna del silenzio: niente clacson né acceleramenti dei motori. Così la cittadina si trasformerebbe in quello che deve essere: un centro turistico, un luogo di riposo.

B. E.

NOTIZIE BREVI

Nella fabbrica Ampele di Isola è stato costruito in questi giorni con mezzi e materiale proprio una macchina per la pulitura del pesce fresco. La macchina è azionata da un motore elettrico ed è stata ideata dai tecnici dello stabilimento stesso, i quali non hanno tardato a concretizzarla.

Precedentemente la pulitura del pesce fresco veniva effettuata a mano, con un grande dispendio di tempo. Con l'entrata in funzione di questa macchina, verranno risparmiate almeno alcune ore di lavoro per ognuna delle 70 operaie addette al reparto, il che porta un utile considerevole.

Nel 1951, l'ufficio di stato civile centrale ha registrato le seguenti variazioni demografiche: nascite 840, decessi 473. Il che rappresenta un bilancio ottremodo favorevole. Nelle nascite prevale il numero dei maschi sulle femmine. Così le nostre ragazze da marito tutte avranno a temere per il futuro.

ELEZIONI GIOVANILI

Si stanno attualmente svolgendo le elezioni nelle organizzazioni di base dell'U. G. A. Finora esse hanno avuto luogo nelle seguenti località: Puče, Smarje, Marezze, Kostobane, Ancarano, Lopar, S. Antonio, Tinjan, Dekani, Korte, Manzano, Sabor, Malja, Babici, Vangel, Pomjan, Gažon, Cesari, Pobeghi, Portorose, S. Pietro, Krkava, e Nova Vas. Dappertutto la partecipazione è stata quasi totale, particolarmente significativa a Smarje e Marezze. La gioventù di tutte queste località ha dato veramente una dimostrazione di compattezza ed attaccamento alla propria organizzazione.

E' previsto che entro il 15 febbraio p. v. tutte le organizzazioni di base avranno portato a termine l'attività elettorale. In tal modo sarà completato il rafforzamento organizzativo dell'UGA, premessa indispensabile per una proficua attività, attività che sarà rivolta a soddisfare le esigenze e le aspirazioni dei giovani.

Fervono intanto i preparativi per le elezioni che si terranno nelle altre località del distretto di Capodistria. A Pirano si lavora intensamente poiché il 2 febbraio p. v. ci saranno le elezioni. Anche a Capodistria ed Udine è iniziata l'attività preparatoria. Nelle cittadine si sta procedendo alla riorganizzazione degli attivi, l'attuale struttura degli attivi per aziende ed istituzioni verrà eliminata. Il numero degli attivi verrà ridotto, appoggiandosi ciascuno sulla suddivisione territoriale delle organizzazioni di base dell'UAIS. Concomitantemente a Capodistria, ci saranno quattro attivi dell'UGA, uno per ogni quarto cittadino dell'UAIS. Come si vede, il lavoro per tali mutamenti organizzativi richiede accuratezza e tempo considerevole.

poiché dalla giusta applicazione della nuova struttura dipenderà il successo non solo delle elezioni, ma di tutta l'attività futura.

Le esperienze del passato ci indicano la necessità di prestare un'attenzione più accurata ai problemi della nostra gioventù. Le organizzazioni dell'UAIS sono tuttora portate a considerare l'UGA, come una organizzazione staccata, mentre invece essa è parte integrante del Fronte popolare, come tale, un elemento su cui l'UAIS deve e può contare.

E' doveroso riconoscere che finora ben poche sono state le cure prestate dalle organizzazioni dell'UAIS alla gioventù. Anche ora, nei preparativi per le sue elezioni, l'UGA è stata lasciata quasi sola a sbarricare. Tale posizione dei dirigenti dell'UAIS, particolarmente alla base, non può che essere dannosa all'UAIS stessa, poiché è dalle file dei giovani che essa deve trarre le proprie riserve d'energia vitale.

Perciò, specialmente in quest'ultimo periodo dell'attività elettorale, nelle località ove l'UGA non ha tenuto le sue elezioni, le organizzazioni dell'UAIS devono rendersi conto di questa necessità e fare del loro meglio per dare un aiuto concreto ai nostri giovani nella soluzione dei loro problemi.

B. A.

Perchè...

... i panini imbottiti dello stesso formato e contenuto venduti nel bar della Cooperativa di Buie costano 25 din, mentre quelli del Bar Stella Rossa costano 20 din?

CORSO di pollicoltura

Il giorno 1. febbraio c. a. sarà aperto nel centro sperimentale per l'incremento dell'economia, a Valdoltra, un corso per l'allevamento del pollame. Il programma del corso, che comprenderà lezioni teoriche ed esperimenti pratici, è il seguente:

1. L'allevamento dei pulcini sino a 8 settimane.
 2. La nutrizione del pollame, con speciale riferimento allo sfruttamento dei residui della nostra industria.
 3. Igiene del pollame e sue malattie.
 4. Incubazione artificiale delle uova.
- Il corso avrà la durata di un mese. I partecipanti fruirono presso la stazione sperimentale stessa di alloggio e del vitto. Rimangono a loro carico le sole spese per il vitto. Ultimato il corso, le frequentanti riceveranno i pulcini che dovranno essere da loro allevati nella rispettiva cooperativa od azienda.

Per prime vengono ammesse al corso le appartenenti alle C. A. P. ed alle cooperative agricole, successivamente quelle delle aziende agricole singole.

Poiché il numero dei posti è limitato, coloro che intendono partecipare al corso devono presentare la propria domanda entro il 28 c. m. al Fondo cooperativistico per la meccanizzazione agricola (ex carceri) di Capodistria.

ALLA VIGILIA DELLE ASSEMBLEE SINDACALI PER LA FILIALE SINDACALE DEI CANTIERI PIRANESI

la vera preparazione è consistita nell'alacre lavoro durante tutto l'anno

Quando si è alla vigilia di un qualche avvenimento nell'interno delle nostre organizzazioni, si è usi chiamare questo periodo, periodo di preparazione, non solo per definire la preparazione come tale, ma anche tutto quel risveglio di attività che precede tali avvenimenti. Poniamoci però la domanda: è giusto procedere in questo modo? La risposta, se non negativa, potrebbe essere: meglio così che niente, ma in sostanza gli avvenimenti come le attuali assemblee sindacali dell'UAIS, ecc. non devono costituire un risveglio di attività, ma questa deve essere costantemente vivace e allora la preparazione assumerà il suo vero significato non rappresenterà alcuna difficoltà per il normale funzionamento dell'organizzazione, trasformandosi, senza smuovere il suo valore politico, in puro lavoro tecnico.

Abbiamo fatto questo preambolo quale introduzione ad un esempio concreto esistente nel nostro Circondario, e che, in linea di massima, dovrebbe essere seguito non solo dalle filiali sindacali degli altri collettivi, ma, come sistema di lavoro, anche dalle organizzazioni del fronte e della gioventù. Si tratta della filiale sindacale dei Cantieri Piranesi. Nel periodo preelettorale si è soliti parlare nelle riunioni di massa dell'importanza e del ruolo che una organizzazione assume nel quadro della nostra vita sociale. Ce n'è bisogno? Assai poco, quando, come nei cantieri piranesi, la filiale sindacale ha, nel corso dell'anno, con il proprio lavoro pratico, dimostrato la sua importanza e il ruolo che essa ha e deve avere nella vita sociale del cantiere. Gli interventi a favore degli operai: le proposte tese a migliorare la produzione, gli aiuti sociali agli operai più bisognosi, sei operai e impiegati inviati gratuitamente in ferie, i nemici del popolo smascherati, sono i lati positivi dell'attività di questa filiale che scusano gli inevitabili errori in cui incorrono, più o meno, tutti coloro che lavorano ed in cui non incappano coloro che restano a braccia conserte a guardare e a criticare. Quando i chiarimenti sul ruolo di un'organizzazione sono preceduti da un'attività pratica di questa, allora essi raggiungono l'effetto voluto, in caso contrario essi si trasformano nella maggior parte dei casi in frasi vuote che non convincono.

Prendiamo un altro confronto. Attualmente le filiali sindacali degli altri collettivi sono inadaffarissime per riscuotere i contributi arretrati, e ad effettuare le iscrizioni affinché il massimo numero degli operai possa avere il diritto al voto. Questo non è il caso della filiale sindacale dei cantieri piranesi il cui comitato amministrativo, eletto il 3 marzo 1951, s'è preso cura anche di questo compito portando il 62 % d'iscritti trovati in quella data, al 100 % molto prima del pe-

riodo preelettorale. Oggi in questa filiale l'esposizione al pubblico della lista elettorale non è altro che una formalità perché si sa che tutti gli operai hanno il diritto al voto.

La compilazione della relazione non presenta una difficoltà eccessiva perché si è lavorato, perciò il materiale esiste. Bisogna solo elaborarlo e redigerlo. Lo stesso possiamo dire per la relazione finanziaria, data la contabilità aggiornata.

Gli operai dei Cantieri Piranesi hanno poi scelto già i propri candidati.

Riduzioni nei viaggi ai lavoratori ed impiegati

Pubblichiamo per intero, dato l'interesse che riveste per tutti i nostri lettori, l'ordinanza emessa in questi giorni dal Comitato Esecutivo del Comitato Circondariale sulle riduzioni di viaggio delle quali potranno beneficiare numerose categorie di persone:

Art. 1.

Sulle tariffe vigenti nel traffico di autocorriere e marino vengono concesse le seguenti riduzioni che saranno rimborsate alle imprese:

1) Gli operai e i dipendenti delle imprese amministrative dei collettivi di lavoro, dagli istituti e dagli uffici dei comitati popolari, gli appartenenti alla difesa popolare, gli operai ed i dipendenti delle organizzazioni sociali nonché i pensionati diretti hanno diritto per tre volte all'anno (per sei viaggi) alla riduzione del 50%, mentre i loro congiunti ed i pensionati indiretti beneficiano di tale riduzione una volta all'anno (per due viaggi).

I figli dal 4. fino al 10. anno di età hanno diritto alla riduzione del 75%. S'intendono per congiunti il coniuge ed i figli di età inferiore agli anni 18, rispettivamente se frequentano la scuola, fino a 24 anni di età.

2) Gli operai ed i dipendenti organizzati nei sindacati, i membri delle cooperative agricole di lavoro come pure i loro congiunti hanno diritto alla riduzione del 75%, quando viaggiano per ferie annuali.

I nominati possono beneficiare di tale riduzione solamente una volta all'anno.

3) Gli invalidi hanno diritto ai sensi delle disposizioni del decreto sugli invalidi di guerra, alla riduzione del 50% tre volte all'anno (per sei viaggi).

4) Gli invalidi di guerra hanno diritto al viaggio gratuito, quando viaggiano allo scopo di ottenere o fruire dei diritti previsti dal decreto, e in base all'invito o avviamento del

una ventina di nomi si allineano sulla scheda elettorale. Sono i nomi degli operai migliori e, fra questi venti, nove verranno eletti nel comitato amministrativo della filiale. Ora non resta che attendere il 9 febbraio, data presumibile in cui verrà tenuta l'assemblea annuale.

Questa poteva essere tenuta ancora prima, ma si attende l'aggiornamento della contabilità aziendale per fare doppia festa, procedere cioè anche alla seconda distribuzione degli utili aziendali guadagnati con sacrifici e con l'onesto lavoro.

M. B.

competente ufficio degli invalidi. Tale diritto spetta anche ai loro accompagnatori, quando trattasi di invalidi di guerra di I. categoria e che viaggiano assieme all'invalido.

5) Gli ammalati di tubercolosi, quando viaggiano per effettuare il pneumotrace, godono della riduzione del 50%. Alla partenza acquistano il biglietto ordinario che vale anche per il ritorno. Se l'ammalato riceve l'attestazione dell'istituzione sanitaria di aver viaggiato in nesso al pneumotrace.

6) Gli organi della difesa popolare hanno diritto al viaggio gratuito, quando viaggiano per motivi di servizio ed in base all'ordine di servizio e del prescritto biglietto di viaggio.

Le riduzioni di cui al presente articolo sono valide nel traffico su autocorriere di tutte le linee del Circondario dell'Istria e sulle linee fino alle stazioni ferroviarie di Divaccia, rispettivamente Plesno. Nel traffico marino le riduzioni stesse valgono fino al primo porto fuori del circondario dell'Istria.

Art. 2.

Il consiglio economico del Comitato popolare circondariale dell'Istria è autorizzato:

a) a stabilire l'ammontare della riduzione dei biglietti di viaggio settimanali, rispettivamente mensili, per gli operai, dipendenti e studenti.

b) ad approvare su richiesta delle filiali sindacali, rispettivamente esecutive, le riduzioni fino al 75% per i viaggi di comitive e gite.

c) a prescrivere i necessari moduli e ad emanare istruzioni per l'applicazione delle riduzioni previste dalla presente ordinanza;

d) a regolare la modalità di rimborso alle imprese trasportatrici.

Art. 3.

La presente ordinanza entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.



SI RIPARANO LE RETI

E' STATO COSI'

La finestra era chiusa. Perché diavolo la finestra era chiusa?, si chiese Fatja. Provava con la mano la resistenza delle imposte inchiodate, mettendo nel gesto l'ostinazione di una giovinezza acerba. Sulla sua faccia lo stupore si allargava come una macchia di sole. Non riusciva a capire: in quella casa vi era nata e in una fuga di anni mai aveva visto una cosa simile. Perché proprio ora, la finestra sbarrata?

«Mio padre diventa vecchio» pensò. Si staccò dalla parete e prese a scoperare la cucina. Ma ci pensava. Scoperare e pensare a questa storia, come a una cosa buffa e assurda. «Troppo vecchio» si ripeté. La smorfia che fece poteva significare: «Si diventa vecchi, a una certa età». Sollevò da terra alcune pelli e le sbatté. Così si trovò soffocata in una nube di polvere, e da una tosse improvvisa che la scuoteva tutta.

Giovanni Ruggeri

«Ma è una porcheria strillo. Cercò di esserne convinta, considerando la cucina squallida, disordinata. Le grate di una seconda finestra facevano passare una luce debole e incerta, rivelando a malapena un tavolo tondo, bassissimo. In un angolo cominciavano delle pentole e dei tegami. Cominciava a sembrare, alla ragazza, che stava patendo un torto. Ecco, le mutilavano stupidamente la casa, gliela rendevano triste come lo spettacolo di un uomo cieco. Essa stessa si sentiva un po' cieca.

Si faceva strada in lei la curiosità, anche. I molti improvvisi ed incostanti della sua adolescenza appena varcata non erano solo un ricordo. Ora le porgevano, con l'attrazione di un gioco, la tentazione di vedere cosa poteva nascondere, la finestra serrata. Raccolse le molle del fuoco e si ingegnò di aprire le imposte.

Ci riuscì. Una grata fittissima ripartiva il vetro. Salvava da sguardi indiscreti, soprattutto. Essa vi si appoggiò con la fronte. «Nient'altro?» pensò dopo un po'. Non si era aspettata niente di diverso dagli altri giorni. Solo un cortile umido, abbandonato fra la solitudine di quattro decrepiti muri, con l'erba che spuntava fra la legna accatastata qua e là. Ma adesso che aveva tutto questo davanti agli occhi, adesso che poteva guardarsi liberamente, pretendere che qualcosa di diverso ci fosse. Se no a che scopo la finestra era stata inchiodata?

Però il cortile restava sempre lì. Anche se essa lo scrutava avidamente per scoprirvi un segno di novità. Erano i 20, o forse 30, metri quadrati che conosceva da anni, un brutto spiazzo senza importanza, comunque. Del tutto delusa, fece per ritirarsi, quando da una porta in fondo entrarono due uomini. «Oh!» esclamò Fatja. E poi: «Uno lo conosco. Ma l'altro?»

Quello che lei conosceva si tolse la pipa di bocca e sputò. Sputava da un paio di baffi enormi. Voglio sperare che in questa casa non ci siano troppi male. Credetemi, non avevano di meglio.

L'altro non disse nulla. Aveva alzato il viso al cielo e sembrava stesse addormentandosi, fermo in mezzo al cortile.

«Che buffa!» pensò Fatja, dell'uomo che guardava per aria. Spontaneo le venne di confrontare i due uomini. Il più anziano portava le «opanne». Il costume tradizionale del luogo gli conferiva un aspetto a festa. Muhalem si chiamava, un nome che pareva di ceco. Baffi. Così sembrava a lei. L'altro vestiva come un forestiero, come quelli di città.

Infine il forestiero parlò: — Il mio collega che dirigeva i lavori ci ha fatto un rapporto. I lavori procedono alleggermente, cioè maledettamente male —

— Non dico di no — Muhalem si appoggiò a una catasta di legna, incrociando le mani sul petto. — Ma con voi altri di Sarajevo non si può ragionare. Qui ci sono delle difficoltà che laggiù, laggiù nei vostri uffici, non si immaginano neppure. Si riempiono i baffi di fumo. — Vedete... — Prese a riflettere, improvvisamente assorto.

«E' di Sarajevo, il forestiero» pensò Fatja. Si ricordò che suo padre le aveva parlato di certi lavori che facevano giù nella valle. Anche di un ingegnere che era scappato per la rabbia. Si era fatto prendere dalla rabbia perché le cose non andavano come lui avrebbe voluto. «Chissà» come dovrebbe andare queste cose? Si disse ancora la ragazza, «laggiù alla... alla...». Cercò il termine che aveva detto suo padre. Due parole difficili, accidenti, «ahn» si ricordò, «alla centrale idroelettrica».

Vide Muhalem scuotersi e si fece attento. — Ma sì — diceva Muhalem giocando con la pipa fra le mani, — inutile che mi metta a parlare io. Vedrete voi stesso, sul posto. Il forestiero fu dello stesso avviso. E' quello che penso di fare. Andiamo. Si mossero. Fatja li osservò sparire dietro la porta. Era di nuovo in genere il forestiero, immaginava. Si domandò se anche lui sarebbe scappato per la rabbia, e le venne di sor-

ridere. Ma fu solo un momento: il suo volto prendeva un'espressione seria. Le succedeva di chiedersi se suo padre non avesse inchiodato la finestra perché aveva saputo che il forestiero sarebbe venuto ad abitare lì davanti. «Per questo, certo».

Un senso di tristezza l'avvolgeva. La cucina le appariva più buia e squallida di prima. La sua stessa esistenza, anche questa, vi si delindeva smorta ed inutile. Quel giorno, appena iniziato, diventava vuoto. Portava una vuotezza che era un'oppressione, una presenza di muffa e di rinchiuso.

Mosse dei passi a caso, col pensiero che le si perdeva a ritroso negli anni. In fondo a questi ritrovò un volto lontano, dimenticato. Sua madre. «Non c'è solo per noi donne. Fatja» diceva la madre. Non c'era solo, adesso lo sapeva anche lei. Giorni tutti uguali c'erano: pulire, lavare. Gesti e gesti, sempre, senza un significato... Ma le grate! Quel che di tutto ciò non s'era era le grate, eternamente sospese fra lei e il mondo. Guardare le stagioni trascorrere dietro le grate, ecco i suoi anni. La neve ricopriva di inverno le cataste di legna, nel cortile. L'estate veniva nell'altra finestra, portando una campagna in flora. Anche delle greggi, alle volte, «Ma mia vita, questa?» si chiese. Era la prima volta che si metteva, come dire, allo specchio. Ma si rifiutava di accettare quell'immagine di se stessa.

Abbandonò le mani lungo i fianchi, stanca. Il suo sguardo vagava chissà dove, sperduto. Forse non si accorgeva che alle labbra le era salito un canto, una nenia lunga e malinconica.

Il vecchio sventolò una specie di sciappa. — Allora, piccola, me lo leggi questo turbante? — Era un tipo alto e grosso, che pareva prendersi gioco della sua lunga barba bianca e dei suoi anni. Dovevano essere molti i suoi anni, ma fra essi e lui, lui così massiccio e disinvolto, doveva essersi stabilita una reciproca, burbera tolleranza. — Eh? — ripeté.

— Ma sì, ora. Non vedi che ho le mani impiccate? — Fatja soffrì sul fuoco, atizzando del legno. Poi si levò in piedi. — Dai qui —

Il vecchio si chinò affinché essa potesse arrivarvi in testa. — Diavolo, la mia schiena!

— Male? — fece la ragazza.

— Della morsa. Bisogna cominciare a credere che sto diventando vecchio.

Fatja finì di annodarsi il turbante. — Sei più giovane di me —. Lo spinse scherzosamente. — Pronto. —

Egli staccò dalla parete uno jelek e lo indossò. Stava abbottonandosi, quando qualcosa alla finestra lo colpì. Si volse. — Fatja?

— Sì? — La ragazza depose una zuppiera sul tavolo. Lo senti dire: — Tu hai aperto la finestra — e rimase a guardarlo incerta, senza parola.

— Parla, Fatja — il vecchio si sedette al tavolo, incrociando le gambe sulle pelli distese per terra. — Perché hai aperto la finestra? Il silenzio della figlia lo irritò. — Ti sta parlando tuo padre — gridò. — Voglio sapere cosa succede —. Era inutile. La ragazza continuava a tacere. le mani in mano. — Siedi — le ordinò.

(Continuazione e fine al prossimo numero)

L'ATTIVITA' DELLA cinematografia croata

Nel corso del 1952 la Jadran-Film produrrà cinque lungometraggi e altrettanti documentari

La Jadran-Film di Zagabria ha portato a termine il bilancio consuntivo della sua attività nello scorso anno e quello preventivo per il 1952. I dati per il 1951 rispetto al piano di produzione sono del 101,5 % per i film artistici e del 221,8 % per i documentari.

Queste cifre si commentano da sole, ma non sarà inutile ricordare i lavori che più hanno fatto onore alla casa cinematografica croata. Il primo in ordine cronologico e di qualità è «Bakonia Fra Brnes», ineditabile in italiano. Tratto da un romanzo verista dell'ultimo Ottocento croato, che tratta della vita di un convento di frati, questo film ha ottenuto notevoli consensi, come è noto, al Festival di Edimburgo ed è ritenuto il lavoro meglio riuscito di tutta la produzione nazionale.

Seguono poi i film documentari «Vukli izvor» (Le grandi sorgenti), «Uz-bunars» (Allarme), «Mo' dragi zavičaja» (Il mio caro luogo natio), «Izložba srednjovekovne umjetnosti» (Mostra dell'architettura medioevale), «Ne spavaju svi konji» (Di notte non tutti dormono). Alcuni di essi sono tecnicamente riusciti e presentati al Festival di Salisburgo con molto successo.

La fine del 1951, inoltre, ha visto l'ultima l'opera «Dokumenti jednog vremena» (Documenti di un tempo) che presenta i principali avvenimenti

IL IX. ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI CIRCHINA

«Un prete e i tedeschi ci tesero la trappola»

Nove anni fa, su deliberazione del C.C. del PCS, veniva costituita nel litorale la prima scuola di Partito. Scopo di questa era di dare ai quadri delle formazioni partigiane e degli attivisti i primi elementi della scienza marxista-leninista e abilitarli così all'assolvimento dei loro compiti di guida delle massa in lotta contro l'occupatore.

La sede iniziale fu stabilita a Volsko, dove, nel periodo di un mese, si succedettero 3 corsi frequentati da compagni provenienti dalla Gorenjska, da Trieste, dall'Istria slovena, dal Carso, dal Goriziano, dalla Val di Resia, dalla Benetia slovena, ecc. Per raggiungere la scuola essi dovevano percorrere località nelle quali i nazifascisti esercitavano il più brutale terrorismo. In certi casi erano costretti a camminare per giorni e settimane attraverso boschi infidi, guidati da fidati corrieri.

I primi corsi della scuola di Partito vennero iniziati senza alcun materiale didattico e solo più tardi le tipografie partigiane incominciarono a fornire ai primi elementi del leninismo e altre pubblicazioni marxiste che assicuravano il regolare svolgimento delle lezioni. Tre corsi poterono aver luogo felicemente, poi la reazione incominciò a svolgere un'intensa propaganda nei paesi circostanti, insistendo sulla necessità di distruggere il «covo del genio Dio». Anche vari rappresentanti del clero si unirono a questa campagna predicando ai fedeli l'aperta delazione ai nazifascisti delle attività partigiane. La guarnigione tedesca di Idria, informata dell'esistenza della scuola, nel dicembre del 1943 effettuò un attacco di sorpresa. Però l'azione andò a vuoto perché i partigiani avevano preveduto la cosa.

Per evitare un altro attacco, la direzione della scuola stabilì che i corsi venissero tenuti in differenti località. Il IV corso si svolse a Gačnik, il V a Tribussa superiore ed il VI venne iniziato a Cepovan. Il VII corso era frequentato da 115 compagni e dove passare, fin dall'inizio, varie peripezie, concludendosi poi tragicamente. Dapprima gli allievi si trovarono presi in mezzo alla «Offensiva di gennaio» condotta dai tedeschi e dalle guardie bianche contro le unità del IX Corpo, quindi furono minacciati dalla continua azione di sabotaggio della reazione e dai bombardamenti aerei. Il pericolo era tale che venne deciso di spostare il corso a Circhina, che si riteneva strategicamente ben protetta dalle unità del IX Corpo.

Anche a Circhina, però, i reazionari preparavano nell'ombra l'aggressione. Il parroco del luogo e un altro sacerdote isolarono un assalto dei tedeschi che ebbe tragiche conseguenze. Ma veniamo al giorno infuato e lasciamo la parola ad un teste oculare, il compagno Ivan Bratko.

«Il 27 gennaio 1944, un gelido e brumoso mattino d'inverno, mi dirigevo dalla casa dove avevo pernottato verso la scuola di Partito. Ad un tratto udii secche raffiche di mitragliatrice. Ritenni, senza possibilità di errore, che i tedeschi ci avessero attaccato e corsi a pormi in salvo, scivolando lungo i muri delle case in mezzo a una pioggia di pallottole. Eccoli davanti al bosco, ma dovevo attraversare una zona presa d'infilita da una mitragliatrice tedesca, appostata sul campanile. Senza esitare un istante, mi gettai nell'acqua gelida di un torrente, nuotando verso la salvezza. Dietro di noi, nel paese e sulle colline vicine, era un inferno di scoppi. Centinaia di fucili automatici e decine di mitragliatrici sparavano all'impazzata. Dei miei compagni di scuola non sapevo niente.

Improvvisamente da una collina, alle mie spalle, un mortaio prese a sparare. Era un gruppo di compagni del Comando della XXXI divisione, che ci veniva in soccorso. I tedeschi temerono forse di venire circondati e batterono tosto in ritirata. Subentrò un silenzio di morte, nel quale era possibile sentire come il crepitio di un incendio. La scuola di Partito bruciava. Corsi verso il paese e quando giunsi alle prime case un orrendo spettacolo mi si presentò agli occhi. Dappertutto vidi corpi umani sanguinanti, giovani e ragazze crivellate di pallottole. Non basta, ogni cadavere portava il segno di un colpo alla nu-

avvenuti in Jugoslavia e in Europa dal 1900 al 1945 servendosi di autentico materiale d'archivio. L'anno scorso la mancanza di buoni soggetti ha rappresentato per la produzione una notevole difficoltà. Adesso il consiglio artistico della Casa è riuscito ad assicurarsi la collaborazione di diversi scrittori e la questione è da considerarsi risolta. Infatti sono stati già selezionati ed accolti ben cinque soggetti. Di uno di questi, «Mala» (Piccola), sono iniziate le riprese. Gli altri quattro saranno: «U oluj» (Nella tempesta) con l'interpretazione di Mija Oremović, Antun Nalis, Dragutin Felba e regia di Krešo Golik; «Petrica Kerempuh» (Pierino Kerempuh), su soggetto di Nikša Fugosić; «Sinji galeb» (Il gabbiano azzurro), riduzione di Branko Bauer del racconto «La famiglia del gabbiano azzurro» di Tone Seliskar; «Septembar na školju» (Settembre sul tuo scoglio) su soggetto di Branko Bešin in collaborazione con Mira Modrić.

Seguiranno cinque documentari che sulla carta hanno tutti i requisiti per riuscire degni del meglio realizzati sinora. Se si pensa che il collettivo della Jadran-Film difetta di mezzi tecnici e non ha quadri artistici sufficientemente completi, si comprenderà subito quanto sia coraggioso e lodato il suo programma.

ca. Una compagna, della quale non ricordo il nome, era stata violentata e le avevano tagliato i seni.

Più tardi mi diressi verso la scuola: passando nei pressi della parrocchia, potei vedere sul balcone il parroco Pisciacc sorridere con maligna soddisfazione. Gli stava accanto la maestra del luogo, nota belogardista. I due erano, si appurò poi, i maggiori responsabili dell'agguato tedesco.

Le vittime di esso furono 47. Era un duro colpo per il nostro movimento, ma i reazionari non poterono gioire a lungo, ebbero invece ciò che si meritavano.

S. A.

La

IL VOLTO DELLA COREA DIETRO LE IMMAGINI DELLA GUERRA

canzone del 38. parallelo

TERRE DELLE QUALI SI PARLA

(da un corrispondente della «BORBA»)

Il fango ha coperto i campi e le strade. Le albe di questo inverno sono terribili. Freddo e umido. La vita nelle piccole capanne di paglia che incontriamo dev'essere impossibile. In certe regioni, dove la furia della guerra passò più volte, intere città e paesi sono spariti. Geograficamente non esistono più. Sono rimasti solo i nomi per ricordare alla storia cruenta battaglia. La misura delle distruzioni tocca quasi dappertutto il 70 %. Lungo i campi sterminati di viso affiorano mine e si ergono reticolati.

I risultati delle trattative di armistizio Pan-Mun-Yon sono incerti. Ma anche quando la guerra si placcherà il destino di una terra divisa in due parti.

L'aggressione Nord-coreana ha impedito e reso ancor più difficile il problema dell'unità. Il popolo coreano dopo tante esperienze, compresa quella del sistema sovietico, non ha che un solo desiderio, e lo esprime in una canzone triste:

Ah, i monti ve l'impediscono e non potete venire, ah, i fiumi ve l'impediscono e voi non potete venire. Ed anche se è una Patria, adesso è divisa in due, in Nord e in Sud: cento miglia di tristezza e di pianto.

Ogni notte nel sogno vado vagando, cercandovi oltre il 38 parallelo.

Questa canzone è proibita da ambedue le parti in lotta. Forse proprio perché è ostile a l'uno e all'altro contendente. E' ostile ai Nordisti perché questi hanno promosso l'aggressione ed ai Sudisti perché hanno un governo antidemocratico.

Mentre attraversavamo un paese presso Incon, noto per le grandi operazioni di sbarco del 1950, ci colse una violenta tempesta di neve. Fummo costretti a fermare l'automobile e a chiedere ospitalità in una casa vicina. La gente ci ricevette, ma si ritirò in un angolo ad osservarci con diffidenza. La divisa di un ufficiale sudista che ci accompagnava li intimoriva.

Ci siamo seduti per terra prendendo a discutere. L'ufficiale sudista si accorse che la gente era impacciata della sua presenza, e volle rompere il ghiaccio mettendosi a cantare la canzone del 38 parallelo. Tuttavia non riuscì a fuggire la diffidenza da quelle facce.

Come la quasi totalità delle case coreane, questa aveva un «ondoro», una specie di forno sotto i

SETTIMANALI A ROTOCALCO

Gli storici di domani che vorranno definire il volto del nostro tempo, cercheranno anzitutto di scoprire negli aspetti della nostra vita quotidiana i tratti più inconfondibili, i tratti più tipici e caratteristici. Ebbene, al capitolo «costume» lo storico del futuro si occuperà distesamente, c'è da giurarci, delle nostre edicole.

Le edicole dei giornali sono una delle più caratteristiche invenzioni del XX secolo. Quando si dice «invenzione», nell'epoca della televisione e della bomba atomica, ci si aspetta chissà quali eccezionali scoperte. Così, a prima vista, dedichiamo pochissima attenzione alle edicole.

Val la pena invece di soffermarci a guardare. In tutta quella parata di carta stampata che pavesa il chiosco come una giostra in festa, ci colpisce soprattutto il numero straordinario dei giornali a fumetti.

L'AMERICA PRECOLOMBIANA CULLA DI MERAVIGLIOSE CIVILTÀ

Sullo scenario di un'incantevole bellezza, gli uomini si unirono contro tutte le difficoltà della natura e dettero vita a stupende città

Se la grande scoperta di Cristoforo Colombo aprì alla storia nuovi orizzonti, se essa costituì una vera, insostituibile pietra miliare sulla via della civiltà, essa non mancò, come tutti sanno, di attirare verso le incalcolabili ricchezze di quel mondo vergine le brame sanguinose dei conquistatori spagnoli. Nella loro furia distruttrice, nella loro foia d'assoggettamento e di rapina, la soldadaglia della «Cristianissima» mise a ferro e fuoco le regioni a cui il grande genovese aveva aperto il cammino, le terre sulle quali antichissime civiltà avevano impresso le loro tracce meravigliose.

Tutto quanto si poté asportare, venne caricato sui galeoni e trasferito in Spagna: gli oggetti di metallo prezioso furono fusi o andarono, comunque, distrutti in grandissima parte, mentre gli strumenti di culto pagano, che pure tanto valore storico racchiudevano, vennero annientati dal cieco fanatismo del clero spagnolo.

I «conquistadores» si trovarono di fronte a due grandi imperi: quello degli Aztechi e quello degli Inkas, eredi di una delle più grandi civiltà del mondo, fiorita secoli e secoli prima della nascita di Cristo: quella dei Maya.

Essa ci ha lasciato, purtroppo, scarse testimonianze, la più imponente ed

impressante delle quali è rappresentata dal più antico tempio che si conosca: quello di Kukulkan: le sue sculture, le sue architetture che hanno del divino e del demonico, avevano già visto la polvere dei secoli accumularsi sugli intarsi e sui capitelli prima che la prima piramide faraonica fosse levata al sole d'Egitto.

Per quasi incredibile che noi Europei abbiamo potuto, fino al 15° secolo, fare a meno dello zero. Questa cifra, nulla e pur tanto importante in ogni calcolo, ci viene infatti dai Maya, che l'inventarono, trandone il segno dal simbolo della lumaca marina. Quel popolo era assai progredito nelle scienze matematiche, tanto che, secoli e secoli prima dell'era cristiana, i suoi studiosi lavoravano già sulla matematica astratta con sistemi «risolti» soltanto pochi anni fa: basti dire che il calcolo logaritmico era loro assolutamente familiare!

I Maya disponevano pure di una scienza astronomica sviluppatissima: come ciò sia loro riuscito senza gli strumenti oggi indispensabili, è un mistero. Certo è che essi si formarono da tali osservazioni un calendario assai più preciso del nostro, comprendente 12 mesi di 30 giorni ognuno, a cui succedeva un tredicesimo mese di 5 giorni, con le dovute variazioni per gli anni bisestili!

L'agricoltura maya, su cui poggiava il loro sistema economico, fautore del prodigioso sviluppo culturale, era condotta con mezzi assai razionali e con sistemi che noi giudicheremmo modernissimi. Sui campi rigati, sulle città operose, sulle strade aperte da un infaticabile lavoro, regnava una delle stirpi più belle della Terra.

Come nacque la civiltà maya? Da quale stirpe meravigliosa sorse quell'immenso impero della pace e del lavoro? Nessuno potrebbe dirlo. Le moltissime analogie con la civiltà egizia, la sorprendente, a volte sbalorditiva somiglianza delle statue, dei monumenti, della scrittura geroglifica (i caratteri maya, tramandati poi ad Inkas ed Aztechi, hanno segni simili agli egizi, molti perfettamente uguali), ridussero gli studiosi all'ipotesi di un unico ceppo, diviso poi dalla catastrofe dell'Atlantico. Sarebbe dunque il continente sommerso, posto a ponte tra Europa, Africa ed America, la culla di tutte le civiltà, col suo grado di sviluppo ritenuto altissimo sin dai tempi più antichi? Fino ad oggi, una certa risposta è impossibile.

All'inizio dell'era cristiana, l'impero dei Maya era al culmine del suo fulgore. Ma dal 10° al 12° secolo, i Maya lasciarono i loro templi e le loro meravigliose città, ad eccezione di piccoli gruppi (l'ultimo fu massacrato a Tihoo nel 1542 dal generale spagnolo Montijo) e si spostarono nella penisola del Yucatan, dove rinfiorarono a costruire nel loro inconfondibile stile.

Perché? Quale fu la causa di questa migrazione totale, dell'abbandono dei centri floridi e civilizzati? Si suppone che il fenomeno sia dovuto all'esaurirsi della produttività del suolo, sostegno basilare, come abbiamo detto, dell'economia maya. Ma i segreti più affascinanti rimangono sepolti fra le liane e gli alberi tropicali, che hanno ormai tessuto un'impenetrabile cortina verde sui fulguri di una civiltà grandiosa.

Poi, sullo scenario d'un'incantevole ed indoma bellezza, sorgono due possenti imperi, di cui il primo, quello degli Aztechi, è governato dal fanatismo crudele ed immaginabile di una casta di sacerdoti che disperdono nel sangue e nel terrore il superbo ettaggio dei Maya. Essi generano le sovrastrutture d'una cultura senza dubbio profonda quanto tenebrosa, e vola al male. Ne' loro città tutto è silenzio, ombra, terrore latente. Calcoli entusiasmanti quanto volti ad una perversa inutilità aprono voragini sui fiumi sotterranei: in esse, i preti aztechi precipitano, ad ecclimare, fanciulle vestite d'oro. Si ergono le famose «piramidi a gradina», pure esse d'immagine egizia, sulle cui scalinate si celebrano i più orrendi sacrifici ed alla cui vetta arde perennemente il fuoco dell'«incenso ardente».

Ma, di contro, nel regno degli Inkas gli uomini si uniscono spontaneamente, occupano le distese fertili, le lavorano in comune; cedono gli alberi secolari, scompaiono le erbe gigantesche e tortuose, s'innalzano le opere stupende del lavoro umano.

Attraverso monti impervi si disegnano nuove strade che paiono condurre all'infinito, corse dalle rapide staffette che assicurano le comunicazioni, assieme al primitivo sistema telegrafico del tamburo, versanti di colline selvagge sono trasformati in rigogliose messi d'oro.

Certo il regno degli Inkas rappresenta un considerevole regresso nei confronti della civiltà Maya: esso è dovuto alle spaventose condizioni in cui dovettero trovarsi quelle popolazioni con l'esaurirsi delle loro risorse agricole, ed alle orrende guerre che seguirono.

H. H.



IMMAGINI DAL MONDO DEL LAVORO

sconcezza moderna

Ci sono fumetti e... non fumetti, ma per la stragrande maggioranza della gente fa tutt'uno. Le vicende di Topolino e Paperino, di Pippo e Clarabella, come tutta la restante attività di Walt Disney («caricaturista», sono esempi di autentici «fumetti».

Questo termine è nato dal fatto che i personaggi di simili vicende si esprimono e pensano emanando dalla bocca candide nuvolette o fumetti, come spiegavano in un articolo del nostro numero precedente.

Non sono invece la stessa cosa le pubblicazioni come «Grand Hotel» ad esempio, che pure vengono confuse con i «fumetti». «Grand Hotel», «mio sogno», «Boiero film», «Luna Park» ecc., sono periodici che non meritano affatto questo nome. Il procedimento tecnico di stampa si chiama «rotocalco» (e così infatti li chiameremo). Inoltre essi sono proprio l'opposto del «fumetto». Mentre questo è essen-

zialmente caricatura, brio, leggadria, fini a se stessi, cioè come genere a sé e non tanto mezzo di espressione; i periodici a «rotocalco» sono la più sporca trovata affaristica.

In nessun caso essi svolgono una funzione che non sia quella di procurare guadagni all'editore. Per questo sono redatti in modo da penetrare il più largamente possibile negli strati meno evoluti delle varie società. Il pericolo che rappresentano è piuttosto serio. Infatti, se l'umanità dovesse copiare le eroine e gli eroi dei settimanali a «rotocalco», assisteremmo allo spettacolo di generazioni di spostati in preda ai più insulsi e svenevoli balbettamenti sentimentali, vedremmo generazioni che non saprebbero cos'è il lavoro, cosa significhi società, eternamente perse dietro le più grosse stupidaggini che si possa mai immaginare.

SE L'UMANITÀ DOVESSE COPIARE LE EROINE E GLI EROI DEI SETTIMANALI A "ROTOCALCO" ASSISTEREMMO ALLO SPETTACOLO DI GENERAZIONI DI SPOSTATI IN PREDA AI PIU' INSULSI E SENEVOLI BALBETTAMENTI SENTIMENTALI

Queste pubblicazioni vanno condannate al pari della stampa reazionaria. Del resto i redattori di esse sono per la gran parte reazionari della peggior genia. Prendiamo uno qualunque dei giornali a rotocalco: «Grand Hotel», che in Italia è il più diffuso. Se diamo un'occhiata alla «corrispondenza» (altra trovata stupendamente cretina) dell'ultima pagina, troveremo il nome di certa Wanda. Ebbene, si tratta di Wanda Bonità, la stessa che circa 20 anni fa pubblicava su «L'Intrepido» un romanzetto esaltando l'irredentismo fascista della Regione Giulia.

I RICUPERI DEL CAMPIONATO CALCISTICO DEL CIRCONDARIO

Ad eccezione dell'incontro Strugnano-Aurora sospese le gare in programma per l'impraticabilità dei campi

A META' CAMPIONATO

Ieri avrebbero dovuto svolgersi le gare di recupero del nostro campionato ma, data l'impraticabilità dei campi per l'abbondante pioggia caduta, si è svolta solamente quella fra l'Aurora e lo Strugnano, finito anche questo prima del limite per l'abbandono del campo degli ospiti di Strugnano, i cui atleti davvero poco sportivamente non hanno saputo frenare i propri nervi a causa della giustissima espulsione del troppo impulsivo Zaro. Comunque l'Aurora ha incassato i due punti, che l'hanno portata nella zona tranquilla della classifica, malgrado si fosse presentata all'inizio con soli sette uomini in campo, saliti poi a dieci.

Il girone di andata è così finito. Gli atleti, quelli però che non hanno partite da recuperare, potranno concedersi due settimane di meritato riposo per riprendere il proprio fisico ed essere in perfette condizioni per l'inizio del girone di ritorno.

Chi può dirsi soddisfatto del campionato è senza dubbio l'undici solano, che si trova in testa alla classifica a punteggio pieno. Questi ragazzi sono i quasi sicuri vincitori del campionato e come tali a settembre entreranno nella I. lega del campionato della Repubblica Popolare della Slovenia e di lì forse, più in alto. Ma lasciamo da parte queste considerazioni, che ritorneranno di attualità il prossimo anno. L'unico ostacolo che si frappone agli isolani nella loro marcia vittoriosa è il Pirano, il quale talora i campioni a due lunghezze, pronto ad approfittare di ogni passo falso per portarsi alla pari. Sarà comunque la partita Isola-Pirano, che deciderà probabilmente le sorti di questo campionato.

Al terzo posto troviamo il Partizan, squadra di buona levatura tecnica, che si è meritata il posto d'onore che occupa. Seguono lo Strugnano e l'Umag, le due liete sorprese del campionato. Le due compagini, terminate con difficoltà il campionato del 1950/51 si sono notevolmente irrobustite con nuovi elementi, tanto da figurare sempre fra le migliori protagoniste del corrente campionato.

Buona pure la posizione dell'undici delle Saline, che sta disputando un'onesto campionato.

Ed ora le dolenti note. Le due squadre capodistriane non occupano il posto loro confacente in base ai risultati dei campionati precedenti. Tuttavia, dopo un'inizio incerto le due squadre si sono notevolmente riprese tanto da portarsi in zona di sicurezza. Faranno probabilmente una più bella figura nel girone di ritorno, perché ne hanno tutte le possibilità.

La lotta per la salvezza in svolge tra il Verteneglio, la Stella Rossa, il Cittanova ed il Buie. Chi di queste si salverà? In base alle ultime prestazioni chi sta peggio sono il Cittanova e la Stella Rossa. Il campionato però è appena al suo giro di boa e risultati a sorpresa sono sempre possibili, per cui è meglio aspettare la fine per dare un giudizio definitivo.

LA CLASSIFICA

1. Isola	11	11	0	0	47	6	28
2. Pirano	10	9	0	1	38	5	13
3. Partizan	10	6	2	2	23	12	14
4. Strugnano	10	6	1	3	14	15	13
5. Umago	10	5	2	3	25	19	12
6. Saline	10	4	2	4	14	30	10
7. Medusa	9	4	1	4	10	12	8
8. Aurora	9	3	2	4	10	12	8
9. Verteneglio	10	2	1	7	9	27	5
10. Stella R.	10	2	0	8	7	27	4
11. Cittanova	10	1	1	8	8	29	3
12. Buie	11	1	0	10	12	28	2

CLASSIFICA CAMPIONATO

ZONA GIRONO A. DOPO LA

II GIORNATA

1. Isola	2	2	0	0	9	1	4
2. Decani	2	2	0	0	7	2	4
3. Pobeghi	2	1	1	0	5	2	3
4. Medusa	2	1	1	0	5	2	3
5. Pirano	2	1	0	1	6	2	2
6. Stella Rossa	2	0	0	2	3	9	0
7. Aurora	1	0	0	1	4	0	0
8. Branik	2	0	0	2	1	9	0
9. Partizan	1	0	0	1	0	6	0

Calendario del girone di andata del campionato distrettuale di Capodistria

III giornata

Isola — Partizan
Pirano — Branik
Stella Rossa — Aurora
Medusa — Jadran
riposa Ilirja

IV giornata

Ilirja — Jadran
Aurora — Medusa
Partizan — Stella Rossa
Isola — Pirano
riposa Branik

V giornata

Partizan — Ilirja
Stella Rossa — Isola
Medusa — Branik
Jadran — Aurora
riposa Pirano

VI giornata

Ilirja — Aurora
Branik — Partizan
Isola — Medusa
Pirano — Stella Rossa

VII giornata

Pirano — Ilirja
Medusa — Partizan
Jadran — Isola
Aurora — Branik
riposa Stella Rossa

VIII giornata

Aurora — Partizan
Stella Rossa — Ilirja
Jadran — Branik
Pirano — Medusa
riposa Isola

IX giornata

Isola — Ilirja
Partizan — Jadran
Branik — Stella Rossa
Aurora — Pirano
riposa Medusa

Sapete che...?

Joe Walcott, campione mondiale dei pesi massimi difenderà il titolo al momento opportuno? Ciò, stando alle dichiarazioni del suo procuratore, Felix Bocchicchio. Giunge intanto notizia, da Los Angeles, che certo Clark intenderebbe organizzare un match per il titolo fra Walcott e Matthews.

... nella riviera Ligure convergono i migliori ciclisti italiani per prepararsi ad affrontare la prossima stagione ciclistica. Coppi, i fratelli Rossello e Astrua stanno già allenandosi.

... l'Associazione Calistica Torino aveva inteso causa alla società All Flotte Riunite per la perdita di tutta la squadra nel tragico incidente di Superga? Tale causa è stata perduta dalla società Torinese.

... la staffetta scistica jugoslava si è classificata V, nelle competizioni scistiche internazionali di Kitzbuehel, dinanzi agli svizzeri ed agli italiani?

... in testa alla classifica del campionato calcistico inglese si trova il Portsmouth con 38 punti, seguito da Manchester, United e Arsenal con 36?

... il 21 enne G. Turner viene denominato un nuovo talento della boxe ed è pronosticato successore di Robinson? Egli finora ha disputato 31 combattimenti, tutti vinti!

... il tre volte campione del mondo di pattinaggio artistico sul ghiaccio, Dik Buton, unitamente alla campionessa canadese Susan Masow e alla canterana Musch Reich, è giunto a Garmisch Partenkirchen per prepararsi alle olimpiadi?

... durante un referendum, organizzato dal settimanale sportivo francese But Club et le Miror des sports sul migliore sportivo francese dell'annata, Luison Bobet ha riportato il maggior numero di voti? Dallo scrutinio operato è risultato che a Bobet sono stati assegnati 42.628 punti, nel mentre il secondo classificato, il giocatore di rugby Puing Aubert, ha ottenuto a sua volta 2465 punti. Notevole è rimarcare che il famoso nuotatore e primatista europeo Alex Jany ne ha ottenuti solamente 29. Informato del fatto, Bobet ha dichiarato: «questa vittoria mi è più cara dell'alloro mondiale».

Preolimpioniche di sci

Buone affermazioni degli atleti jugoslavi

Nelle gare sciistiche preolimpioniche, disputatesi a Grindewald, Bad Gastein e Kuetzbuechel, gli sciatori jugoslavi, pur difettando di preparazione sulla neve, come pure di sci (che per una delle solite formalità burocratiche erano rimasti nei magazzini della dogana a Belgrado) si sono affermati, piazzandosi nei primi posti, davanti ad un fitto stuolo di concorrenti di più nazionalità. Queste affermazioni sono di buon auspicio per le olimpiadi.

A Garmisch Partenkirchen, Karel Klančnik si è classificato secondo nelle gare di salto dal trampolino di 60 m. Nella gara di fondo, il croato Nada Birko. A Tarvisio essa nuovamente si è classificata seconda, dietro alla campionessa slovena Angela Kordež.

La lotta contro il professionismo sportivo

Riorganizzato in Jugoslavia il campionato calcistico

Da qualche tempo gli organi superiori ed i tecnici sportivi della RFFJ discutono sulla necessità di una riorganizzazione del campionato calcistico. Tale discussione si è estesa all'opinione pubblica attraverso la stampa, che ha pubblicato le opinioni di questo o quello, concernenti la necessità di trasformare l'attuale sistema che appare inadeguato allo scopo.

Sempre sulla stampa sono state formulate varie soluzioni di questo problema, che vertono sul tema della liquidazione delle leghe repubblicane e organizzazione di campionati regionali, come pure della II lega federale, nonché di allargare il campionato di I lega, portandolo a 16 squadre. Il motivo di questa riorganizzazione sarebbe la dipendenza, poiché le squadre, sono costrette a compiere lunghi viaggi sostenendo spese di trasporto non indifferenti. A loro volta i giocatori devono assentarsi per più giorni dal loro posto di lavoro, ciò che li costringe a considerare il calcio, come loro mestiere e di conseguenza a diventare professionisti.

Queste argomentazioni sono risultate più che fondate e perciò la F. J. G. C. ha adottato i primi provvedimenti riorganizzando i campionati repubblicani della R. P. di Croazia, della R. P. della Serbia e della Bosnia Erzegovina, nel mentre dovrebbe esserlo in breve quello della Slovenia. Ora verranno disputati campionati regionali, le cui squadre finaliste si disputeranno il titolo in un torneo a parte. Viene così resa possibile la partecipazione di un numero maggiore di squadre al campionato e nello stesso tempo potranno mettersi in luce gli elementi migliori che sinora non avevano alcuna possibilità di affermarsi.

E' stato posto pure il problema della II lega federale. La maggioranza dei tecnici si è trovata d'accordo sulla necessità di riorganizzarla. Ma ciò ha trovato l'opposizione delle squadre partecipanti a questo campionato, le quali si ritengono degradate. A loro volta, alcune di queste, hanno presentato una controproposta e cioè che si addivenga pure alla riorganizzazione del campionato di I lega, a condizione che quello di I lega venga portato a 16 squadre. Ciò mentre favorisce gli interessi delle squadre prime classificate nel torneo di I lega, danneggia quelli delle altre. Inoltre in un campionato di I lega a 16 squadre i giocatori dovrebbero effettuare settimanalmente trasferimenti e non potrebbero essere lontani dai loro posti di lavoro per



LO STILE PERFETTO NEL SALTO CON GLI SCI

Modificato il dazio sul vino

Il Comitato Esecutivo del CPC per l'Istria ha emanato un'ordinanza concernente la modifica di alcuni articoli del decreto sui dazi per il consumo e vendita delle bevande alcoliche. In base a questa modifica, il dazio sul vino viene portato a dinari 30 al litro e per la grappa a dinari 60 al litro.

I quantitativi ad uso casalingo consentiti in un massimo di 200 litri di vino e 5 litri di grappa per persona di età superiore ai 18 anni sono esenti dal contributo di cui sopra. Se eventualmente anche questi quantitativi venissero venduti si dovrà pagare il dazio anche su questi.

Sul movimento del liquore, e creme il produttore dovrà corrispondere 490 dinari di dazio per ogni litro di alcool.

Le disposizioni preindicate entrano in vigore immediatamente.

Sabato 2. II. 1952:

ore 12.00: Musica ritmica jugoslava;
ore 12.45: Composizioni inglesi;
ore 20.00: Porrino: «Sardegna» — poema sinfonico;
ore 20.15: Panorami culturali.

Domenica 3. II. 1952:

ore 10.00: Melodie di successo;
ore 11.00: La donna;
ore 11.30: Il teatro dei piccoli: Tra foreste e deserti;
ore 12.45: Musica per voi;
ore 20.00: Dal mondo operistico;
ore 21.00: Notizie sportive;
ore 22.00: Tra microfoni e antenne.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

NOVO CINE: 28: La donna leopardo; 29, 30: Quando Willi torna a casa.

ARRIGONI: 28, 29: Kay largo; 30, 31: Vita privata di Enrico VIII.

TARTINI: 28, 29: Antiquario; 31, 1: Andrema a Parigi.

VERTENEGGIO: 29, 30: Andrema a Parigi.

UMAGO: 28: Andrema a Parigi.

CITTANOVA: 31, 1: Kay largo.

CINEMA VIAGGIANTE: 28: Il modello della strada.

AVVISO

Il Consiglio per le finanze del CPC per l'Istria avverte tutte le aziende che non hanno regolarmente assolto gli impegni del bilancio, che i corrispondenti consigli per le finanze del CPC conterranno loro a partire dal 1. agosto 1951 tutte le percentuali per i pagamenti arretrati. Le aziende devono prendere nota di quanto sopra nella elaborazione dei resoconti finali per il 1951.

Smarrimenti

Pecchiarì (Pešari) Giorgina da Pobeghi, attualmente residente a Capodistria in via Premaia, ha smarrito due mesi orsono la sua carta d'identità a Trieste. Poiché tale documento non è stato restituito, non è più valido.

Zlatiè Maria da S. Lucia, № 154 ha smarrito il giorno 9 gennaio u. s. a Trieste, la sua carta d'identità. Il documento non è valido se non restituito.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

Orario autocorriere

Partenze da Capodistria			
	per	Giorri feriali	Giorri festivi
ADRIA	Portorose	8.15—9.20—12.00—13.15	9.20—12.00—15.00
"	Pirano	5.10—15.00—18.15—20.45	20.45
"	Valdofra	6.40—15.00—18.15	
"	Alb. Vescova	15.00—18.15	19.00
"	Villanova	14.30—18.15	
"	Decani	14.45—18.20	
"	Maressego	14.15—18.15	
"	Umago	4.30—16.30	16.30
"	S. Antonio	14.30—18.10	
"	Siccola	18.15	
"	Isola	20.05	
K. A. Buie	Cittanova	8.30—12.15—16.45	16.45
"	Umago	13.30—16.45	
"	Buie	15.00	
S. A. P.	Aidussina	5.00	5.00
"	Sesana	0.10—14.55	0.10—14.55
A. P. I. P.	Fiume	7.00 (meno che al lunedì) al sabato 16.30	
"	"		
S. A. P.	Lubiana	14.00	
S. T. A. R.	Trieste	8.30—15.30	
I. N. T.	Trieste	6.30—18.30	6.30—18.30

Arrivi a Capodistria			
	da	Giorri feriali	Giorri festivi
ADRIA	Portorose	9.40—11.10—13.40—14.40	11.10—14.50—18.50
"	Pirano	4.45—6.20—6.50—17.55	4.45
"	Alb. Vescova	6.30—7.40—16.40	19.30
"	Valdofra	6.30—7.40—16.40	
"	Villanova	6.45—16.35	
"	Decani	6.45—15.35	
"	Maressego	6.50—15.45	
"	Umago	6.55—12.50	6.55
"	Siccola	6.50	
"	Isola	20.35	
A. P. I. P.	Fiume	18.00 (al sabato 16.00)	
S. T. A. R.	Trieste	8.00—14.15	
S. A. P.	Aidussina	20.40	20.40
"	Sesana	11.45—14.45	11.45—14.45
K. A. Buie	Umago	7.40—10.30—16.30	
"	Cittanova	8.10—8.15—14.30	8.15
S. A. P.	Lubiana	16.00	
I. N. T.	Trieste	6.15—16.15	6.15—16.15

Rivolgetevi per informazioni al Capo Stazione. Telefono n. 64.

Quattro chiacchiere con uno sportivo

Come lo vedi quest'anno il campionato di calcio della nostra Zona? Beh, a dire la verità, lo trovo peggiore della stagione passata. — E perché lo giudichi così pessimisticamente?

Sai, a mio parere, salvo due o tre squadre che giocano veramente il pallone, le rimanenti, credendo di trovarsi su un quadrato di lotta, praticano un gioco come se il pallone in campo non ci fosse, e vedono soltanto l'avversario che devono atterrare, sicché di gioco, vero e proprio, ne vedi poco o nulla, e... sotto a chi tocca.

Ma — e gli arbitri di calcio che abbiamo qui?

Gli arbitri! A dir la verità, piuttosto che trovarmi nei loro pasticci, preferirei frantumare pietre gratis anche della domenica.

Eppure ho sentito dire che la causa di certe partite finite (o non finite) regolarmente, è da attribuirsi proprio a loro!

In qualche raro caso potrebbe essere anche così. — Il mio parere invece è contrario, perché la maggioranza dei giocatori, per cause che non so spiegarvi, hanno i nervi troppo sensibili e non sopportano osservazioni e punizioni anche se giuste, protestano per ogni non nulla, creando così confusione e nervosismo, che finisce anche col contagiare l'arbitro stesso il quale è un uomo come tutti gli altri, ed

alla fine non potendone più finire per forza maggiore, col non avere una chiara visione di quanto succede in campo. Ed allora come si potrebbe eliminare tale stato di cose?

Tutto andrebbe a maraviglia se tra giocatori ed arbitro non esistessero confidenze precedenti, e se i primi gettassero a mare i loro rancori e bollori, servendo lo Sport con la dovuta comprensione.

Quali sarebbero, secondo te, queste squadre migliori? — A mio avviso, a parte l'Isola che domina incontrastata, considero buone compagini, il Partizan, il Pirano e lo Strugnano, squadre queste che hanno numeri sufficienti per poter tenere bene e trovarsi a fine campionato nella stessa poltrona, peltrona che, offrendo un solo posto a sedere, deciderà con il quoziente zero a chi il diritto di sedersi definitivamente.

E le capodistriane dove le metti? — Le squadre di Capodistria, un tempo tanto temute e potenti, oggi sono soltanto l'ombra di se stesse, e ciò è da attribuirsi, non alla mancanza di elementi capaci, ma alla rivalità esistente fra loro (invero poco simpatica) ed alla stretta apatia dei giocatori stessi i quali fanno pensare, purtroppo (salvo qualcuno) ad un disinteresse completo verso quelli che tanto hanno sacrificato per allevarli.

La XIX. giornata di campionato di calcio serie «A»

I campioni d'Italia battuti a Firenze Divisione dei punti fra Triestina e Lazio

La Juventus a quota 30 - Molte gare rinviate

I RISULTATI

Atalanta — Napoli (Rinvitata)
Como — Bologna (Rinvitata)
Inter — Pro Patria (Rinvitata)
Novara — Sampdoria (Rinvitata)
Udinese — Torino (Rinvitata)
Fiorentina — Milan 1-0 (1-0)
Juventus — Padova 3-0 (1-0)
Palermo — Legnano 2-0 (0-0)
Spal — Lucchese 1-0 (1-0)
Triestina — Lazio 1-1 (1-0)

LA CLASSIFICA

Juventus	19	13	4	2	50	17	30
Milan	19	10	6	3	42	19	26
Inter	17	10	3	4	42	20	23
Lazio	19	9	5	5	33	25	23
Spal	19	8	7	4	29	24	23
Palermo	19	7	8	4	25	20	22
Napoli	18	9	2	7	30	20	20
Pro Patria	17	7	5	5	23	29	19
Novara	18	6	6	6	27	23	18
Sampdoria	18	7	4	7	23	21	18
Fiorentina	18	6	5	7	18	17	17
Atalanta	17	6	4	7	19	30	16
Padova	19	5	6	8	23	37	16
Udinese	18	5	5	8	23	33	15
Bologna	18	5	5	8	18	27	15
Torino	18	5	5	8	14	21	15
Triestina	19	5	5	9	17	28	15
Lucchese	18	4	6	8	16	26	14
Como	18	5	3	10	21	32	13
Legnano	18	2	4	12	21	41	8

I terreni impraticabili hanno dato una nota di colore all'ultima giornata del girone di andata del campionato italiano di calcio. Infatti ben cinque delle dieci partite programmate sono state rinviate per impraticabilità dei campi.

Le due maggiori del campionato sono però eccese in campo con fortuna diversa. Dopo lo smacco subito la domenica precedente dalla Juventus a Como erano in molti a prevedere il ricongiungimento della coppia di testa. I risultati di Torino e di Firenze hanno rimesso le cose allo stato di quindici giorni fa rimandando il ricongiungimento a data da stabilirsi, Juventus naturalmente permettendo. I bianconeri non hanno avuto del resto un compito molto difficile, trovandosi di fronte un Padova tutt'altro che adatto a contenere la pressione degli avversari. Alla fine tre reti hanno frantumato il risultato che doveva permettere alla Juventus di ristabilire le distanze nelle alte schiere della classifica.

Alla vittoria della Juventus ha fatto eco l'inaspettata sconfitta della Juve a Como) sconfitta della Juventus a Como. La Fiorentina ha vinto la sua grande partita a domicilio, con un complesso di atleti pieni di volontà e di ardore, che hanno gettato nella partita tutte le loro energie, le quali hanno portato l'inaspettato positivo risultato nel confronto con i campioni d'Italia. Pochi fatti di questo genere possono risultare fatali alla resa dei conti. Sarà difficile rovesciare alla Juventus il già forte vantaggio di quattro punti. Comunque il campionato non è finito che per metà e la via che porta allo scudetto è ancora lunga e pericolosa per tutte e due. I più forti e costanti alla ri-

me la spunteranno. Noi puntiamo sulla Juventus, che nel complesso ci pare la migliore squadra d'Italia.

La Triestina, giocando la sua quarta partita consecutiva fra le mura di casa è riuscita a raggranellare un'altro punticino nel confronto con la Lazio, punto che però non sappiamo se guadagnato o perduto nei diretti confronti delle pericolanti, dato che aveva il vantaggio di giocare in casa. Si vede che il periodo di riposo concesso da Perazzolo agli uomini di prima squadra ha provocato una precedente e, che ha provocato un'ondata di grida da parte dei maggiori esponenti del giornalismo sportivo in Italia, non ha avuto giovamento. Sebbene avesse terminato il primo tempo con una netta vittoria, la Triestina si è dovuta arrendere verso la metà della ripresa dalla Lazio, che ha fatto il suo ingresso in campo fuori casa della giornata e segnata l'unica rete delle squadre ospiti. Tutte le rimanenti sono rimaste a bocca asciutta. Il Padova a Torino, il Milan a Firenze, il Legnano a Palermo e la Lucchese a Ferrara.